



SEGRETERIA NAZIONALE



VITTORIO PISANI CAPO DELLA POLIZIA – DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA: QUANDO IL TEMPO E' GALANTUOMO

A più di qualche poliziotto, specialmente più giovane, il nome Vittorio Pisani, nuovo Capo della Polizia, forse non è noto o ne sa poco. Noi – lo afferriamo senza remore - siamo molto soddisfatti della sua nomina e speriamo di poterlo confermare anche più avanti, quando egli rivelerà qual è l'impronta che vorrà dare al suo mandato.

Una cosa è certa: pur essendo quella del Direttore Generale della Pubblica Sicurezza una nomina che compete alla politica, ovvero al Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Interno, Vittorio Pisani – figlio di un poliziotto ai tempi in servizio alla Polizia Stradale – non è un "politico" ma un Poliziotto con la "P" maiuscola e con lui torna a guidare la Polizia uno di scuola "Squadra Mobile".

Con Vittorio Pisani il tempo, quindi, è stato galantuomo e già questo ci piace, perché siamo stanchi di vedere poliziotti ai quali è stata distrutta la carriera e la reputazione da "pentiti" che, in realtà, erano mossi da desiderio di vendetta o agivano per terzi, per infangare chi era solo colpevole di fare bene il suo mestiere e acciuffare i criminali.

E Vittorio Pisani, promosso giovanissimo per meriti speciali proprio per eccezionali risultati investigativi e poi alla guida degli uffici che hanno arrestato pericolosi boss della camorra latitanti da anni, di criminali ne ha assicurati tanti alla giustizia e questo lascia ben sperare per un rilancio dell'attività investigativa della Polizia di Stato, sempre più sacrificata a compiti di controllo dell'Ordine Pubblico, sicuramente importantissimo ma che sta diventando sempre più esclusivo e preminente, con grandi sacrifici da parte del personale, in primis dei Reparti Mobili e poi del personale delle Questure, costantemente in difficoltà per coprire troppi servizi di O.P..

Questo – e molto altro – ci aspettiamo dal nuovo Capo della Polizia e glielo evidenzieremo fin dall'inizio, con correttezza e lealtà ma anche con la necessaria franchezza, perché noi siamo poliziotti che parlano e agiscono per il bene dei poliziotti e per le loro famiglie, a tutela di quei diritti sempre più compressi e spesso negati.